



Premio Parete

Rassegna Stampa

Giorno della Memoria 2024

“Uomo Numero 142192”

Giovedì 25 Gennaio 2024

Istituto Comprensivo Statale “Alda Merini”

Auditorium - Via Sapi 50, Milano



Comunicato Stampa

Giorno della Memoria 2024 Il finanziere abruzzese Ermando Parete ricordato a Milano

Superstite del campo di sterminio nazista di Dachau e testimone della Memoria fino alla scomparsa nel 2016, la sua figura al centro del convegno svolto all'Istituto comprensivo statale "Alda Merini"

Il **Premio Parete** ha voluto celebrare il **Giorno della Memoria 2024** insieme con **Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti)** all'interno dell'auditorium dell'Istituto comprensivo statale "Alda Merini" di **Milano**. L'appuntamento ha messo al centro il ricordo della testimonianza di **Ermando Parete**, *finanziere abruzzese superstite del campo di sterminio nazista di Dachau*.

Sul palco si sono avvicendati gli interventi di **Angelo Lucio Rossi** (dirigente scolastico dell'Ics "Alda Merini"), **Maurizio Barbarello** (vicepresidente Aned - Sezione di Milano) e **Donato Parete** (figlio di Ermando Parete e promotore del Premio Parete intitolato al padre).

«Vogliamo che la Memoria sia e resti viva - ha sottolineato **Donato Parete** -. Tutto ciò è possibile solo grazie all'impegno di tante persone che hanno scelto di non lasciare cadere in un cassetto dimenticato le testimonianze dei sopravvissuti. Anche per questo, noi del **Premio Parete**, insieme al preside Rossi e all'Aned, abbiamo scelto di promuovere un percorso tra formazione e ricordo che possa rendere partecipi i giovani della Storia. Storia che non hanno vissuto e che, speriamo, non dovranno mai vivere».

«Credo sia impossibile dimenticare gli eventi drammatici della **Seconda guerra mondiale**. Non per i nostri meriti - ha invece affermato il dirigente scolastico **Angelo Lucio Rossi** -, ma per il piccolo seme che i ragazzi avranno coltivato nelle comunità educative che abbiamo costruito».

«Siamo tutti esseri umani - ha concluso **Maurizio Barbarello** -. Dobbiamo avere tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri, ed è avendo la fortuna di confrontarmi e parlare con i ragazzi, molti dei quali ho avuto l'onore di portarli a vedere da vicino i luoghi delle deportazioni, che vedo ancora la possibilità di avere dei testimoni attivi. Importanti sempre più, perché anche i testimoni di seconda generazione o indiretti stanno venendo a mancare e vogliamo che la storia delle deportazioni, di tutte le deportazioni, non si disperda. La Memoria è l'unico antidoto al loro ripetersi».

LA VITA DI ERMANDO PARETE

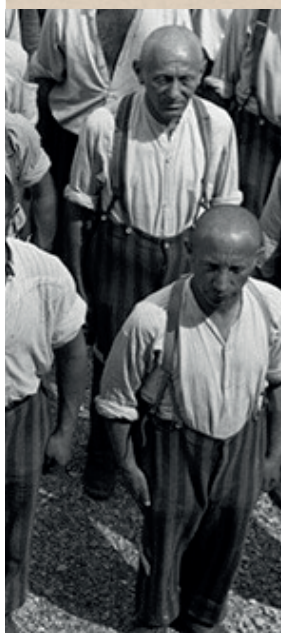
Ermando Parete nasce ad Abbateggio, montagne abruzzesi, il 15 febbraio 1923. Dopo essersi arruolato nella **Guardia di finanza**, ancora minorenne, partecipa alla guerra in Jugoslavia. L'8 settembre del 1943 come molti altri soldati italiani viene fatto prigioniero, riesce a scappare, ma al

rientro in Italia è fermato da una pattuglia tedesca e al suo rifiuto di aderire alla repubblica sociale viene prima portato in carcere a Udine e poi spedito nel campo di sterminio nazista di **Dachau**. La storia di Ermando Parete è anche quella di tanti altri come lui condannati alla prigionia, ma il suo è anche il racconto di una scelta: quella di non tradire i personali principi passando dalla parte del nemico. Obbligato ai lavori forzati con il numero **142192** tatuato sul braccio sinistro, subisce torture e abusi dai soldati tedeschi, che arrivano a usarlo come cavia per esperimenti “scientifici” inumani. Il 29 aprile 1945 viene liberato dalla Settima armata americana e torna in Abruzzo, nel suo borgo natale. Solo dopo molti anni, a seguito del congedo dal Corpo della Guardia di finanza nel 1969, trova la forza di raccontare la sua esperienza e portarla nelle scuole di tutta Italia, fino alla sua scomparsa nel 2016. Ermando Parete sapeva che la **Memoria** è un inestimabile strumento di tutela per il futuro: dimenticare sarebbe un errore imperdonabile. La Memoria e le testimonianze della **Storia** sono elementi preziosi, che diventano fondamentali in occasioni di incontro con le nuove generazioni. Starà a loro, infatti, tramandare questi racconti per fare in modo che non ricadano nel silenzio e nell’abbandono. **Donato Parete**, come promotore del **Premio Parete**, raccogliendo il testimone del padre, ha raccontato e chiamato a raccontare la vicenda di un uomo, delle sue convinzioni, del momento che il Paese e la Storia ha vissuto. Ne porta avanti l’impegno a non dimenticare e a sensibilizzare soprattutto i più giovani. La nuova grande caserma della Guardia di finanza di Pescara, inaugurata nel maggio 2017, è intitolata proprio a Ermando Parete.

GIORNO DELLA MEMORIA 2024

*Ho vissuto ogni giorno come fosse l'ultimo giorno.
All'alba una domanda:
resterò vivo sino a sera?
Pensavo: "Quando mi
fucileranno morirò gridando
viva la Guardia di Finanza,
viva l'Italia!"*

Uomo-numero 142192 - Ex
Ermando Parete
Finanziere superstite
del campo di sterminio
nazista di Dachau.



Istituto Comprensivo Statale "Alda Merini"
Auditorium - Via Sapri 50, Milano

Giovedì 25 Gennaio - Ore 10.30

Prof. Angelo Lucio Rossi

Dirigente scolastico dell'ICS "Alda Merini"

Dott. Maurizio Barbarello

Vicepresidente ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati
nei campi nazisti) Milano

Dott. Donato Parete

Figlio di Ermando Parete e promotore del Premio Parete

Gli interventi saranno contrappuntati da brani a tema eseguiti da ragazze
e ragazzi dell'Orchestra di Istituto per celebrare il Giorno della Memoria 2024.

www.premioparete.it



Premio Parete



Il Premio Parete ha celebrato con Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) il Giorno della Memoria 2024, all'Istituto comprensivo statale "Alda Merini" di Milano. Sul palco si sono avvicendati gli interventi di **Angelo Lucio Rossi** (dirigente scolastico dell'Ics "Alda Merini"), **Maurizio Barbarello** (vicepresidente Aned - Sezione di Milano) e **Donato Parete** (figlio di Ermando Parete e promotore del Premio Parete intitolato al padre). L'incontro è stato seguito da studenti e dal corpo docente dell'istituto

Rassegna Stampa



Stampa

- 7 **Il Messaggero** Parete, superstite di Dachau, ricordato a Milano
- 8 **Il Centro** Parete commemorato a Milano per il Giorno della memoria



Web

- 9 **Il Giorno** L'eredità di chi ce l'ha fatta: "Mio padre deportato a Dachau lottò per non essere un numero"
- 10 **Il Centro** Parete commemorato a Milano per il Giorno della memoria
- 11 **Zonale** L'abruzzese Ermando Parete celebrato a Milano per il Giorno della Memoria
- 12 **AllNewsAbruzzo** Giorno della Memoria, a Milano ricordato Ermando Parete
- 13 **Pescara News** Giorno della Memoria, a Milano il ricordo del finanziere abruzzese Ermando Parete



TV

- 14 **Rai Tgr Abruzzo** Il finanziere Parete, testimone della Memoria, ricordato a Milano



PARETE, SUPERSTITE DI DACHAU, RICORDATO A MILANO

Per la Giornata della memoria, il finanziere Ermando Parete, superstite del campo di Dachau, è stato ricordato all'istituto Alda Merini di Milano in una iniziativa con l'Aned (Associazione ex deportati dai campi nazisti). Presenti il figlio Donato, il preside Angelo Lucio Rossi e il vice presidente Aned Maurizio Barbarello.





Parete commemorato a Milano per il Giorno della memoria

Il Premio Parete ha voluto celebrare il Giorno della Memoria 2024 insieme con Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) all'interno dell'auditorium dell'Istituto comprensivo statale "Alda Merini" di Milano. L'appuntamento ha messo al centro il ricordo della testimonianza di Ermando Parete, finanziere abruzzese superstite del campo di sterminio nazista di Dachau.

Sul palco si sono avvicendati gli interventi di Angelo Lucio Rossi (dirigente scolastico dell'Ics "Alda Merini"), Maurizio Barbarello (vicepresidente Aned - Sezione di Milano) e Donato Parete (figlio di Ermando Parete e promotore del Premio Parete intitolato al padre).

«Vogliamo che la Memoria sia e resti viva - ha sottolineato Donato Parete -. Tutto ciò è possibile solo grazie all'impegno di tante persone che hanno scelto di non lasciare cadere in un cassetto dimenticato le testimonianze dei sopravvissuti. Anche per questo, noi del Premio Parete, insieme al preside Rossi e all'Aned, abbiamo scelto di promuovere un percorso tra formazione e ricordo che possa rendere partecipi i giovani della Storia. Storia che non hanno vissuto e che, speriamo, non dovranno mai vivere».



L'eredità di chi ce l'ha fatta: "Mio padre deportato a Dachau lottò per non essere un numero"

Incontro con Donato Parete, figlio di Ermando, finanziere imprigionato nel '44 e morto a 93 anni "Ai giovani diceva: se io sono sopravvissuto in quel campo, voi potete fare qualunque cosa".



L'eredità di chi ce l'ha fatta: "Mio padre deportato a Dachau lottò per non essere un numero"

Quel numero tatuato sul braccio sinistro, 142192, Ermando Parete non è mai riuscito a dimenticare. "E io, suo figlio, ce l'ho sempre nella mente. Mio padre, a un certo punto, ha anche provato a cancellare quel tatuaggio". Rimasto come segno indelebile di quel che fu. Marchio degli orrori vissuti ma anche simbolo eterno della propria vittoria. Non a caso "ai ragazzi lasciava questo messaggio: "Se io sono sopravvissuto a un posto come Dachau, voi potete fare qualsiasi cosa". Parole di Donato Parete, figlio di Ermando, scomparso nel 2016 a 93 anni. Era un giovane finanziere quando nel 1944 fu deportato a Dachau, in Germania, perché catturato dai repubblicani si era rifiutato di combattere con loro. La sua storia è stata al centro dell'incontro con i ragazzi della scuola media dell'Istituto comprensivo Aida Merini in via Sapri 50, zona Musocco, ieri mattina in occasione della Giornata della Memoria. "Oggi - ha detto ai suoi ragazzi il preside Angelo Lucio Rossi - vi viene consegnata la Memoria. È più di un diploma, è come un albero che dobbiamo piantare nel cuore. In questa giornata, pensiamo anche ai bambini palestinesi".

Originario di Abbateggio, vicino Pescara, Ermando Parete si era arruolato nel Corpo della Guardia di finanza quando aveva 20 anni. Per essersi rifiutato di passare dalla parte dei nazi-fascisti, è stato deportato e assegnato alla manutenzione e riparazione dei tracciati ferroviari. "Mio padre era arrivato a pesare 29 chili in quel campo di sterminio. Un posto in cui è programmata la morte di tutti i prigionieri. È riuscito a sopravvivere perché aveva una grande forza e anche perché alla Scuola alpina di Predazzo aveva imparato a riconoscere le erbe e così raccoglieva qualcosa in più per nutrirsi. Poco, ma che gli consentiva di aggiungere qualcosa alla brodaglia salata servita nel campo. Mio padre ha vissuto orrori". Diventando anche "cavia" di esperimenti, ad esempio immerso in acqua gelata per provare quanto l'uomo potesse resistere al freddo. "Orrori del genere sono accaduti perché "persone normali", come noi, sono rimaste indifferenti. A Milano, i deportati partivano dal Binario 21. Le altre persone capivano che, fino a due giorni prima, erano in mezzo a loro?".

Ermando Parete è stato liberato il 29 aprile dalla Settima armata americana ed è rientrato in servizio nelle Fiamme Gialle. "Ce l'ha fatta. Non fosse successo, io non sarei nemmeno nato". Lo ripete Donato, milanese, che ha raccolto il testimone del papà, "il quale tra gli 80 anni e i 91 ha vissuto la sua terza vita incontrando gli studenti in tutta Italia per rendere viva la Memoria. È stata la sua ultima missione". A onorarlo, dal 2017, c'è anche il Premio Parete assegnato ogni anno a una personalità del mondo imprenditoriale, "che incarna i valori di eccellenza, intraprendenza e ottimistica laboriosità". Ultimo messaggio lasciato ai ragazzi: "Studiate, sempre. Il mondo cambia sempre e voi dovete attrezzarvi per capirlo e per non essere indifferenti. Anche questo diceva mio padre".

Ospite d'eccezione Maurizio Barbarello, vicepresidente Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) Milano. "La regola dei campi era questa: notte e nebbia. Significa che dovevi sparire dopo essere stato sfruttato fino al midollo". Ma c'era chi, nonostante tutto, continuava a sognare. "Come Ugo Sesini, musicista, che avrebbe voluto organizzare un grande concerto a Milano, in piazza Duomo, una volta libero. Ma morì a Mauthausen. Ucciso in un altro campo Guido Valota. Suonava il violino e, la notte di Natale 1944, fu chiamato a suonare per le SS. La paga? Un pesce sotto sala, che divise in sei pezzettini spartendolo con i compagni: la solidarietà è esistita anche nei lager".



l'ex finanziere deportato a dachau

Parete commemorato a Milano per il Giorno della memoria

PESCARA. Il Premio Parete ha voluto celebrare il Giorno della memoria insieme con Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) all'interno dell'auditorium dell'Istituto statale Alda...

28 gennaio 2024

PESCARA. Il Premio Parete ha voluto celebrare il Giorno della memoria insieme con Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) all'interno dell'auditorium dell'Istituto statale Alda Merini, di Milano. L'appuntamento ha messo al centro il ricordo della testimonianza di **Ermando Parete**, finanziere abruzzese superstite del campo di sterminio nazista di Dachau. Sul palco si sono avvicendati gli interventi di **Angelo Lucio Rossi** (dirigente scolastico), **Maurizio Barbarello** (vice presidente Aned) e **Donato Parete** (figlio di Ermando Parete e promotore del Premio Parete intitolato al padre). Ermando Parete nasce ad Abbateggio il 15 febbraio 1923. Dopo essersi arruolato nella guardia di finanza partecipa alla guerra in Jugoslavia. L'8 settembre 1943 viene fatto prigioniero. Solo dopo molti anni trova la forza di raccontare la sua esperienza e portarla nelle scuole di tutta Italia, fino alla sua scomparsa nel 2016.

L'abruzzese Ermando Parete celebrato a Milano per il Giorno della Memoria

Una storia di prigionia e di scelte coraggiose nel non tradire i propri principi



ABRUZZO - Il **Premio Parete** ha voluto celebrare il **Giorno della Memoria 2024** insieme con **Aned** (**Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti**) all'interno dell'auditorium dell'Istituto comprensivo statale "Alda Merini" di **Milano**. L'appuntamento ha messo al centro il ricordo della testimonianza di **Ermando Parete**, finanziere abruzzese superstita del campo di sterminio nazista di Dachau.

Sul palco si sono avvicendati gli interventi di **Angelo Lucio Rossi** (dirigente scolastico dell'Ics "Alda Merini"), **Maurizio Barbarello** (vicepresidente Aned - Sezione di Milano) e **Donato Parete** (figlio di Ermando Parete e promotore del Premio Parete intitolato al padre).

«Vogliamo che la Memoria sia e resti viva - ha sottolineato **Donato Parete** -. Tutto ciò è possibile solo grazie all'impegno di tante persone che hanno scelto di non lasciare cadere in un cassetto dimenticato le testimonianze dei sopravvissuti. Anche per questo, noi del **Premio Parete**, insieme al preside Rossi e all'Aned, abbiamo scelto di promuovere un percorso tra formazione e ricordo che possa rendere partecipi i giovani della Storia. Storia che non hanno vissuto e che, speriamo, non dovranno mai vivere».

«Credo sia impossibile dimenticare gli eventi drammatici della **Seconda guerra mondiale**. Non per i nostri meriti - ha invece affermato il dirigente scolastico **Angelo Lucio Rossi** -, ma per il piccolo seme che i ragazzi avranno coltivato nelle comunità educative che abbiamo costruito».

«Siamo tutti esseri umani - ha concluso **Maurizio Barbarello** -. Dobbiamo avere tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri, ed è avendo la fortuna di confrontarmi e parlare con i ragazzi, molti dei quali ho avuto l'onore di portarli a vedere da vicino i luoghi delle deportazioni, che vedo ancora la possibilità di avere dei testimoni attivi. Importanti sempre più, perché anche i testimoni di seconda generazione o indiretti stanno venendo a mancare e vogliamo che la storia delle deportazioni, di tutte le deportazioni, non si disperda. La Memoria è l'unico antidoto al loro ripetersi».

LA VITA DI ERMANDO PARETE: **Ermando Parete** nasce ad **Abbateggio**, montagne abruzzesi, il 15 febbraio 1923. Dopo essersi arruolato nella **Guardia di finanza**, ancora minorenne, partecipa alla guerra in Jugoslavia. L'8 settembre del 1943 come molti altri soldati italiani viene fatto prigioniero, riesce a scappare, ma al rientro in Italia è fermato da una pattuglia tedesca e al suo rifiuto di aderire alla repubblica sociale viene prima portato in carcere a Udine e poi spedito nel campo di sterminio nazista di **Dachau**. La storia di Ermando Parete è anche quella di tanti altri come lui condannati alla prigionia, ma il suo è anche il racconto di una scelta: quella di non tradire i personali principi passando dalla parte del nemico. Obbligato ai lavori forzati con il numero **142192** tatuato sul braccio sinistro, subisce torture e abusi dai soldati tedeschi, che arrivano a usarlo come cavia per esperimenti "scientifici" inumani. Il 29 aprile 1945 viene liberato dalla Settima armata americana e torna in Abruzzo, nel suo borgo natale. Solo dopo molti anni, a seguito del congedo dal Corpo della Guardia di finanza nel 1969, trova la forza di raccontare la sua esperienza e portarla nelle scuole di tutta Italia, fino alla sua scomparsa nel 2016. Ermando Parete sapeva che la **Memoria** è un inestimabile strumento di tutela per il futuro: dimenticare sarebbe un errore imperdonabile. La Memoria e le testimonianze della **Storia** sono elementi preziosi, che diventano fondamentali in occasioni di incontro con le nuove generazioni. Starà a loro, infatti, tramandare questi racconti per fare in modo che non ricadano nel silenzio e nell'abbandono. **Donato Parete**, come promotore del **Premio Parete**, raccogliendo il testimone del padre, ha raccontato e chiamato a raccontare la vicenda di un uomo, delle sue convinzioni, del momento che il Paese e la Storia ha vissuto. Ne porta avanti l'impegno a non dimenticare e a sensibilizzare soprattutto i più giovani. La nuova grande caserma della Guardia di finanza di Pescara, inaugurata nel maggio 2017, è intitolata proprio a Ermando Parete.



GIORNO DELLA MEMORIA, A MILANO RICORDATO ERMANDO PARETE

Superstite del campo di sterminio nazista di Dachau e testimone della Memoria fino alla scomparsa nel 2016, la sua figura al centro del convegno svolto all'Istituto comprensivo statale Alda Merini

PESCARA - Il Premio Parete ha voluto celebrare il Giorno della Memoria 2024 insieme con Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) all'interno dell'auditorium dell'Istituto comprensivo statale "Alda Merini" di Milano. L'appuntamento ha messo al centro il ricordo della testimonianza di Ermando Parete, finanziere abruzzese superstite del campo di sterminio nazista di Dachau.

Sul palco si sono avvicendati gli interventi di Angelo Lucio Rossi (dirigente scolastico dell'Ics "Alda Merini"), Maurizio Barbarello (vicepresidente Aned - Sezione di Milano) e Donato Parete (figlio di Ermando Parete e promotore del Premio Parete intitolato al padre).

«Vogliamo che la Memoria sia e resti viva - ha sottolineato Donato Parete -. Tutto ciò è possibile solo grazie all'impegno di tante persone che hanno scelto di non lasciare cadere in un cassetto dimenticato le testimonianze dei sopravvissuti. Anche per questo, noi del Premio Parete, insieme al preside Rossi e all'Aned, abbiamo scelto di promuovere un percorso tra formazione e ricordo che possa rendere partecipi i giovani della Storia. Storia che non hanno vissuto e che, speriamo, non dovranno mai vivere».

«Credo sia impossibile dimenticare gli eventi drammatici della Seconda guerra mondiale. Non per i nostri meriti - ha invece affermato il dirigente scolastico Angelo Lucio Rossi -, ma per il piccolo seme che i ragazzi avranno coltivato nelle comunità educative che abbiamo costruito».

«Siamo tutti esseri umani - ha concluso Maurizio Barbarello -. Dobbiamo avere tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri, ed è avendo la fortuna di confrontarmi e parlare con i ragazzi, molti dei quali ho avuto l'onore di portarli a vedere da vicino i luoghi delle deportazioni, che vedo ancora la possibilità di avere dei testimoni attivi. Importanti sempre più, perché anche i testimoni di seconda generazione o indiretti stanno venendo a mancare e vogliamo che la storia delle deportazioni, di tutte le deportazioni, non si disperda. La Memoria è l'unico antidoto al loro ripetersi».

Ermando Parete nasce ad Abbateggio, montagne abruzzesi, il 15 febbraio 1923. Dopo essersi arruolato nella Guardia di finanza, ancora minorenne, partecipa alla guerra in Jugoslavia. L'8 settembre del 1943 come molti altri soldati italiani viene fatto prigioniero, riesce a scappare, ma al rientro in Italia è fermato da una pattuglia tedesca e al suo rifiuto di aderire alla repubblica sociale viene prima portato in carcere a Udine e poi spedito nel campo di sterminio nazista di Dachau. La storia di Ermando Parete è anche quella di tanti altri come lui condannati alla prigionia, ma il suo è anche il racconto di una scelta: quella di non tradire i personali principi passardo dalla parte del nemico. Obbligato ai lavori forzati con il numero 142192 tatuato sul braccio sinistro, subisce torture e abusi dai soldati tedeschi, che arrivano a usarlo come cavia per esperimenti "scientifici" inumani. Il 29 aprile 1945 viene liberato dalla Settima armata americana e torna in Abruzzo, nel suo borgo natale. Solo dopo molti anni, a seguito del congedo dal Corpo della Guardia di finanza nel 1969, trova la forza di raccontare la sua esperienza e portarla nelle scuole di tutta Italia, fino alla sua scomparsa nel 2016. Ermando Parete sapeva che la Memoria è un inestimabile strumento di tutela per il futuro: dimenticare sarebbe un errore imperdonabile. La Memoria e le testimonianze della Storia sono elementi preziosi, che diventano fondamentali in occasioni di incontro con le nuove generazioni. Starà a loro, infatti, tramandare questi racconti per fare in modo che non ricadano nel silenzio e nell'abbandono. Donato Parete, come promotore del Premio Parete, raccogliendo il testimone del padre, ha raccontato e chiamato a raccontare la vicenda di un uomo, delle sue convinzioni, del momento che il Paese e la Storia ha vissuto. Ne porta avanti l'impegno a non dimenticare e a sensibilizzare soprattutto i più giovani. La nuova grande caserma della Guardia di finanza di Pescara, inaugurata nel maggio 2017, è intitolata proprio a Ermando Parete.

Giornata della Memoria, a Milano il ricordo del finanziere abruzzese Ermando Parete

Superstite del campo di sterminio nazista di Dachau e testimone della Memoria fino alla scomparsa nel 2016

di redazione • 27/01/2024 • Cultura



Condividi su: [f](#) [t](#) [in](#) [s](#) [p](#)

Fotogallery (4 foto)



Il **Premio Parete** ha voluto celebrare il **Giorno della Memoria 2024** insieme con **Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti)** all'interno dell'auditorium dell'istituto comprensivo statale "Alda Merini" di **Milano**. L'appuntamento ha messo al centro il ricordo della testimonianza di **Ermando Parete**, finanziere abruzzese superstite del campo di sterminio nazista di Dachau.

Sul palco si sono avvicendati gli interventi di **Angelo Lucio Rossi** (dirigente scolastico dell'Ics "Alda Merini"), **Maurizio Barbarello** (vicepresidente Aned - Sezione di Milano) e **Donato Parete** (figlio di Ermando Parete e promotore del Premio Parete intitolato al padre).

«Vogliamo che la Memoria sia e resti viva - ha sottolineato **Donato Parete** -. Tutto ciò è possibile solo grazie all'impegno di tante persone che hanno scelto di non lasciare cadere in un cassetto dimenticato le testimonianze dei sopravvissuti. Anche per questo, noi del **Premio Parete**, insieme al preside Rossi e all'Aned, abbiamo scelto di promuovere un percorso tra formazione e ricordo che possa rendere partecipi i giovani della Storia. Storia che non hanno vissuto e che, speriamo, non dovranno mai vivere».

«Credo sia impossibile dimenticare gli eventi drammatici della **Seconda guerra mondiale**. Non per i nostri meriti - ha invece affermato il dirigente scolastico **Angelo Lucio Rossi** -, ma per il piccolo seme che i ragazzi avranno coltivato nelle comunità educative che abbiamo costruito».

«Siamo tutti esseri umani - ha concluso **Maurizio Barbarello** - Dobbiamo avere tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri, ed è avendo la fortuna di confrontarmi e parlare con i ragazzi, molti dei quali ho avuto l'onore di portarli a vedere da vicino i luoghi delle deportazioni, che vedo ancora la possibilità di avere dei testimoni attivi. Importanti sempre più, perché anche i testimoni di seconda generazione o indiretti stanno venendo a mancare e vogliamo che la storia delle deportazioni, di tutte le deportazioni, non si disperda. La Memoria è l'unico antidoto al loro ripetersi».





Premio Parete

Via Vincenzo Monti, 16 - 20123 Milano

www.premioparete.it - segreteria@premioparete.it